

"Abolirla solo a Palazzo Madama era un errore"

intervista a Stefano Ceccanti - di Alessandro Barbera

Cosa ne pensa Stefano costituzionalista e senatore del Pd, del ripristino dell'immunità per i senatori?

«Che è la scelta giusta. Di tutte le soluzioni possibili, togliere l'immunità ai soli senatori era quella peggiore».

Ci spieghi perché.

«Primo: dopo la riforma del 1993 l'unica immunità di cui godono oggi i parlamentari è quella dagli arresti. L'autorizzazione a procedere, come è noto, non esiste più. Con l'uso delle intercettazioni indirette ormai i magistrati possono ascoltare anche le loro conversazioni. Insomma, stiamo parlando di una decina di casi all'anno».

Lei si era detto favorevole anche ad un'altra soluzione, ovvero far discutere la giunta per le autorizzazioni e dare al giudice o al parlamentare la possibilità di adire la Corte Costituzionale in appello.

«Sì, ma ripeto: l'unica soluzione sbagliata e incoerente sarebbe stata quella di negare le garanzie previste invece per i deputati».

E secondo lei è necessaria l'autorizzazione agli arresti anche per un organo non elettivo come sarà il nuovo Senato?

«Sì. Qualunque sia la funzione che gli si voglia attribuire, il rispetto del principio di separazione dei poteri impone una garanzia minima. Soprattutto nel caso in cui, come prevede l'attuale testo, i senatori siano solo cento».

È quel che accade anche all'estero?

«Per quanto mi consta, non esiste al mondo organo parlamentare nel quale non esista una qualche forma di immunità. Tanto per fare un esempio, i membri del Bundesrat austriaco, in tutto e per tutto simile al nuovo Senato, hanno le stesse prerogative dei deputati del Bundestag».

Perché sarebbe rilevante il numero dei parlamentari? in fondo il nuovo Senato si occuperà di risolvere i conflitti fra Stato e autonomie locali.

«Il principio di separazione dei poteri non può essere discusso in questi termini. In ogni caso quell'organo avrà rilevanza costituzionale. Ipotizziamo una votazione nella quale sia decisiva la presenza anche solo di uno o due senatori. Non crede che il principio di separazione dei poteri debba essere difeso?».

Ipotizziamo che un senatore-sindaco venga corrotto mentre svolge le sue funzioni di primo cittadino. Non c'è il rischio di allargare l'immunità oltre le finalità di garanzia che citava prima?

«Difficile sezionare una persona a seconda dei ruoli che svolge. Se si tratta di un reato commesso esclusivamente nella condizione di sindaco, alla Camera competente non resterà che concedere l'autorizzazione».